

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per l'Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercoledì.

Dirimpetto al cambio-valore P. Maschietti N. 934 verso L. Pado. — Un numero separato contenente 10, no numero arretrato, contenente 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Col primo luglio p. v.  
S'APRE UN NUOVO PERIODO D' ASSOCIAZIONE  
per il  
**GIORNALE DI UDINE**  
politico - quotidiano  
con telegrammi diretti  
dell'AGENZIA STEFANI.

Prezzo d'associazione per il trimestre luglio, agosto, settembre, lire 8 per tutto il Regno.

Il Giornale di Udine ebbe tante prove di benevolenza dai suoi numerosi Soci e Lettori che la Redazione, per corrispondere, ha pensato di allargare il programma. A ciò è anche confortata dai molti gentili scrittori che hanno dato promessa di collaborarvi.

Ogni numero dunque del Giornale di Udine comprenderà: a) un diario sui fatti più saglienti della politica, con commenti dedotti specialmente dalla stampa estera; b) articoli originali sulle questioni internazionali ed interne, ovvero di educazione politica; c) un sunto della più prossima seduta del Parlamento; d) un estratto degli Atti ufficiali per quanto hanno efficacia generale nel Regno, ovvero riguardano in specialità la nostra Provincia; e) tutti gli Atti ufficiali delle Autorità governative; f) le più recenti notizie politiche attinte ai giornali di ogni lingua; g) una quotidiana corrispondenza da Firenze, e lettere periodiche dall'Austria, da Trieste e Istria, e dalle principali città d'Italia; h) un gazettino commerciale almeno due volte per settimana, e ogni giorno i movimenti delle principali Borse interessanti la nostra Piazza; i) un'appendice contenente scritti su vari argomenti tanto scientifici che letterari, con bibliografici, biografie d'illustri uomini politici, racconti originali, lavori statistici, e quanto particolarmente può servire ad illustrazione della Provincia del Friuli.

Il Giornale di Udine inserisce metodicamente gli Atti della Deputazione provinciale e del Municipio di Udine, ed ha corrispondenti in tutti i Distretti friulani; inserisce anche gli Editti dell'Autorità giudiziaria, e gli annunci e resoconti della Camera di commercio, e di tutte le Società esistenti nella Provincia.

Il Giornale di Udine accoglie anche articoli comunicati di opinioni diverse da quelle manifestate dai suoi Redattori, purché dettati nella forma conveniente e sotto la speciale responsabilità di chi li scrive.

Per le esposte indicazioni è chiaro come il Giornale di Udine aspiri ad effettuare il concetto d'un vero Giornale provinciale, respon-

dente cioè agli odierni bisogni civili, offrendo a chi lo legge, con molto risparmio di tempo e di spesa, quanto di più importante trovasi nella stampa italiana ed estera, e quanto possa esprimere lo sviluppo della vita pubblica nel nostro paese.

Udine, 25 giugno

La notizia più ripetuta oggi è quella dei moti insurrezionali della Bulgaria. La loro gravità va crescendo man mano che giungono i particolari. I giornali della Rumania recano che oltre alle 300 persone arrestate a Sistow secondo quello che narrano i giornali sono, 32 furono impiccate in via sommaria, senza giudizio di sorta. Due di esse interrogate da Mitad pascià, prima dell'esecuzione capitale, sulle cause della sollevazione, risposero che queste cause sono la non applicazione del *hull-homajum* e gli abusi di ogni sorte commessi dal governo.

Ma se queste son le cause del malcontento, pare certo che il momento della insurrezione venga dal di fuori. I lettori ricorderanno la vaga notizia che noi pure riproducemmo tempo fa, di un comitato rivoluzionario stabilito sotto la direzione del generale russo Tcherniaeff, allo scopo di sollevare la Bulgaria e darla al granduca Alessio, altro dei figli dello czar. E generale convinzione che i movimenti di Sistow sieno dovuti agli sforzi di questo comitato; ad ogni modo la mano russa non vi è certo estranea del tutto.

La Prussia si trova assalita con una concordia e una tenacità ugualmente notevoli, dai giornali francesi ed austriaci. Dagli uni e dagli altri la ricostruzione dello *Zollverein* è considerata come una violazione del trattato di Praga. Lo spirito di questo trattato vuole che l'indipendenza dei quattro Stati tedeschi meridionali, Baviera, Wurtemberg, Baden ed Assia Darmstadt, sia rispettata: esso è dunque essenzialmente violato dalle convenzioni militari e finanziarie ultimamente concluse, le quali li assoggettano in realtà alla Prussia. Di qui le accuse contro l'ambizione e la maledade prussiana; al punto che si ripete con asseveranza la notizia che Bismark sia partito da Parigi con la ferma convinzione che la guerra con la Francia sia, o prima o poi, inevitabile.

Altri lamenti contro la Prussia trovano origine negli affari della Danimarca. Si era detto che essa consentiva a rendere a quest'ultima lo Schleswig settentrionale: invece si scopre ora che la Prussia cerca ogni sorta di pretesti per sottrarsi alle obbligazioni imposte dal trattato di Praga. Pare sia suo scopo staccare la Danimarca per ridarla ad una transazione, che le assicuri la conservazione delle due posizioni d'Alsen e Duppel.

D'altra parte gli elogi al signor de Beust crescono in proporzione dei biasimi al suo vecchio avversario conte di Bismark. L'*Indep. Belge* dice che l'uomo di Stato a cui l'Austria ha affidato la propria salvezza, ha già acquistato una gloria maggiore di quella del ministro prussiano, perché non è macchiata dal sangue, ed ha per suoi titoli il miglioramento d'un popolo colla libertà.

Vedremo se l'entusiasmo della *Indépendance* resi-

sterà al seguito degli avvenimenti. Per ora è certo che l'Austria comincia in una via nuova per lei. L'amnistia ultimamente promulgata ne è una prova. Con essa furono condonate in via di grazia, tutte le pene o le conseguenze delle medesime a tutti gli indidui riconosciuti colpevoli dal 13 marzo 1848 in poi, d'alto tradimento, di perturbazione della pubblica tranquillità, di delitti di sedizione e di contravvenzioni d'indole politica, ovvero assolti per mancanza di prove. A tutti i sudditi che si sottrassero all'inquisizione per mentovati crimini, dal 13 marzo 1848 sino al 15 dicembre 1866, allontanandosi dalla Monarchia venne concesso il libero ritorno, senza alcuna pregiudiciale conseguenza giuridica. Da ultimo l'imperatore invitò ad esaminare tutte le inquisizioni d'indole politica, pendenti dal 13 dicembre dell'anno passato, per vedere in quanto le medesime possono venir soppresse, senza porre a repentaglio la pubblica tranquillità.

## LA FAMIGLIA DEL RICCO (\*)

La famiglia del ricco è quella che può esercitare la maggiore e più benefica influenza sulla società; ma è nel tempo medesimo quella che ha più bisogno di essere corretta, ed ha i mezzi di correggersi. Laddove lo studio ed il lavoro sono una necessità di esistenza, le virtù famigliari esistono più di frequente, poiché l'azione è naturalmente educatrice; ma non è così laddove ad uno la prima parola che ascolta, il primo esempio che trova, dice ch'egli non ha bisogno di studiare, non ha bisogno di lavorare, ma è nato per godere, essendo ricco.

Eppure ognuno dovrebbe considerare che non soltanto la nobiltà è personale, essendo personale il merito, per quanto giovino le buone tradizioni della famiglia: in cui il merito degli avi sia scuola ai nipoti; ma che oggi la stessa ricchezza degli individui e delle famiglie dipende, più che altro, dalle attitudini personali, che sole possono assicurarne il mantenimento e gli incrementi. Nessuno può dire, che non ha bisogno di studiare e di lavorare; poiché non soltanto lo studio ed il lavoro sono un positivo dovere sociale per il ricco, ma ei deve creare in sé medesimo delle attitudini anche per sé e per la sua famiglia. Sarà per i figli una maggiore ricchezza la buona educazione, che non gli scrigni pieni ed i larghi possedimenti.

La famiglia del ricco deve essere non soltanto ottima per sé stessa, perché può esserlo; ma deve esercitare una espansione at-

(\*) Questo frammento è il capitolo ottavo di un lavoro inedito di Pacifico Valussi, intitolato: *Caratteri della civiltà novella in Italia*.

(Nota della Redazione).

torno a sé. Nelle campagne, nelle officine, nel paese nativo, la famiglia del ricco ha molti atinenti e dipendenti, o clienti; essa deve quindi costituirsi talmente da esercitare una buona influenza su tutti questi, da migliorarli economicamente o civilmente l'ambiente in cui si trova. Il più delle volte è la famiglia del ricco la responsabile dei beni che non si fanno in un paese dove primeggia. Essa non può dire degli altri, che dovrebbero essere ad un modo, mentre non ha fatto tutto il possibile a renderli tali.

La famiglia del ricco è un centro di sociabilità e di attrazione, una fonte di esempi. Ora questa famiglia deve avere costumi, che non corrompano, ma elevino la società in mezzo alla quale si trova. Questa famiglia deve avere uomini, e donne che si distinguano per gli studi, che possano coltivare le scienze, allorché posseggano ingegno distinto, od almeno estenderne le utili applicazioni intorno a sé; che coltivino le lettere e le arti e possano crearsi, all'intorno un ambiente di coltura sociale; che presiedano a tutte le istituzioni educative, economiche e di progresso, e che vi partecipino largamente, se non se ne fanno sempre gli iniziatori; che spendano una parte del loro tempo per il migliore andamento della cosa pubblica, dopo avere persuaso colla loro condotta, ch'essi sono veramente gli ottimati del luogo e che si meritano rispetto e gratitudine, né son fatti per destar sospetti ed invidia.

Non deve la famiglia del ricco opprimere alcuno col lusso insultante, o colla beneficenza che avvilisce e non solleva; il suo lusso deve rivolgerlo a pro delle buone istituzioni sociali, la sua beneficenza non deve nutrirsi mai l'ozio di alcuni col lavoro degli altri, ma essere una giustizia distributiva tra tutti.

Beati i ricchi, che possono vivere da ricchi in tutto ciò che eleva il loro spirito e li fa partecipare ai grandi godimenti dell'intelletto, e moderare nel tempo medesimo certi altri godimenti affatto materiali, poiché hanno potuto far prova che sono i meno invidiabili.

Il ricco, comprendendo il bene ed il male che può fare intorno a sé la sua famiglia, fa dell'educazione de' figli il primo suo scopo. Anzi che confinarli ne' collegi e ne' conventi, lungi da sé, dalla moglie, raccoglie nella sua casa stessa tutto ciò che deve servire ad educarli ed istruirli. Accomoda la casa ed ogni accessorio a quest'uopo. La stanza, le pareti, il giardino, la campagna all'intorno hanno sempre qualcosa da insegnare, senza che paia; le persone estranee alla famiglia, chiamate per istruire, per amministrare, per servire, sono tali che in ogni loro atto qual-

siglio, se così volete chiamarlo, non può essere preso in senso, che il clero dovesse astenersi dal pregare in unione agli altri sudditi e buoni cristiani per la patria e per lei. Il Vescovo stesso o col labbro o col cuore pregò pubblicamente per la patria assistendo in duomo precisamente alla Messa ed intuonando propriamente il Te Deum. Come volete che Egli proibisca una cosa, che così solennemente insegnò coll' esempio? Noi aborriamo dal sopporre in Lui tanta alienazione di mente. E voi, che lo sostenete autore di un tale divieto, lo disonorate assai più che col giudicarlo un Vescovo di genere femminile, siccome scandalosamente avete asserito nella vostra protesta (V. *Questo, Quella* nella lettera N. 143, *Giornale di Udine*). Quel qualunquese consiglio non può prendersi sotto altro aspetto, se non che il clero si astenga dal partecipare alle pompose dimostrazioni ed agli spettacoli profani di quel giorno, alle corse, ai teatri ecc., ed in ciò fu fedelmente ubbidito dal Capitolo e dai Parrochi. — Né più insubordinato dimostrò alla S. Sede. Voi, uomini di sapienza, conoscete bene che una legge, per essere obbligatoria, deve essere diretta al pubblico bene, a vantaggio della comunità, non a comodo privato del legislatore. Trovate voi questo requisito essenziale nella disposizione, che voi pretendete abbassata dalla S. Sede e tendente ad impedire, che il clero di Udine intervenga alla festa nazionale dello Statuto? No certo; e quindi non potete chiamare il clero di Udine insubordinato alla S. Sede, perché

## APPENDICE

### POLEMICA

Al Prof. Giussani.

Ella ha fatto bene a diffondere la famosa lettera del parroco P. Marco Placereani e forse meglio ancora avrebbe fatto, se avesse osto alla pubblica ammirazione tutti gli illustri nomi dei 24 senatori, che colla loro sottoscrizione avvalorarono quell'atto di protesta contro il Revmo. Capitolo ed i Parrochi di Udine o contro il clero, che ha preso parte alla festa dello Statuto. Così Ella avrebbe cooperato a soddisfare ad una ragionevole curiosità degli Udinesi, i quali bramano di fare conoscenza personale di quei molto reverendi sostenitori della cattolica fede nell'intendimento di preparar loro una magnifica ovazione.

Io non mi meraviglio, che il parroco Placereani prorompa in plateali espressioni contro persone per moralità edificanti, per ingegno distinte, per cultura ammirande, le quali sono di lustro alla città ed alla provincia. Egli appartiene alla setta, che s'informa al gentilissimo stile della *Civiltà Cattolica*, dell'*Unità Cattolica*, della *Libertà Cattolica*, del *Veneto Cattolico*, dell'*Eco Cattolica*, del *Campanile Cattolico*, della

*Tromba Cattolica* ecc. E se è vera la conseguenza che Esopo deduce dalla favola dell'anfora, noi dobbiamo concludere, che il degnissimo parroco ha tenuto un linguaggio a lui naturale e che ha parlato *ex abundanti cordis*. Né più mi meraviglio, che le sue massime eminentemente cattoliche abbiano trovato degli aderenti.

Piuttosto è da meravigliarsi, che una piccola Furberia abbia prodotto tutto ad un tratto niente meno che da 24 dottori. Oh avventurata terra di Mortegliano dal cui seno sono come funghi sorgono i dottori! A Te, celeberrima delle nostre ville, il Friuli s'inchina. Tu da ora in poi sarai la nostra stella polare ed a te rivolli, terremo gli occhi navigando incerti nell'immenso pelago della Sapienza. — E da meravigliarsi che questi reverendi, i quali fanno professione di umile ossequio verso l'Autorità Ecclesiastica, siano per poco dimenticati del loro grado in faccia ad un Capitolo Metropolitano e tentati dall'angolo della superbia abbiano osato arragarsi il diritto di farla da maestri a personaggi, che per lo ecclesiastico e profano discipline godono estesa o stabilita fama in Friuli o fuori. Così mentre pretendono che il Capitolo di Udine si faccia peccato, essi braggiano in aria di orsi. — E da meravigliarsi, che uomini insigniti del carattere sacerdotale o predicanti agli altri la mitezza del Vangelo sieno invasi da sì temerario ardore da gettare il guanto di sfida alla porzione più eletta del clero friulano, a quella porzione del clero, che nel felice transito

dalla servitù alla indipendenza della nazione sola sostiene l'onore del sacerdozio e col contegno moderato, saggio e paziente scongiura la terribile tempesta provocata dai consecrati nemici della patria.

Mi ditemi, o Reverendissimi di Mortegliano, che pretendete d'innalzare la vostra patria alla romanità di una nuova Vandea, ditemi, che male ha fatto il clero a celebrare la festa dello Statuto? Ha egli con ciò violato le leggi di Dio o vilipeso i precetti della Chiesa? Ha egli avvilito la religione od offeso la società cristiana? Ha egli arrecato scandalo ai buoni od infamia a sé stesso?... Nulla di tutto ciò; ed io sfido tutta l'acutezza del vostro ingegno a provarmi il contrario. Perché dunque con tanta ira vi scagliate contro di essa e col'organo della stampa lo proclamate ardito, sfrontato, coperto di disonore e mentendo di fronte ai fatti osate asserire che l'intero clero per colpa sua ha scapitato? Chi ha un sol grano di sale in zucca, dice invece che quell'avvenimento oscurò il clero di Udine ed ispirò anche le vostre inique mescolazioni od almeno ritardò lo scoppio del temporale, che vi rimbombava sul capo.

Spiegateci la ragione, perché con malignità farisica giudicate colpevole d'insubordinazione il Capitolo e lo gridate colpevole agli ordini del Vescovo e la decisione della S. Sede... L'Arcivescovo ha semplicemente insinuato colla sua lettera circolare a non prender parte alla festa dello Statuto; ma non ha vietato né la Messa, né il Te Deum. Ora questo con-



cosa lasciano apprendere ai giovanotti, e così gli ospiti che si accolgono o s'invitano, le persone, i luoghi, i paesi che grado grado si visitano. È un ambiente di cose e di persone, di cognizioni che si presentano da sé; e soprattutto l'educazione viene dall'azione, giacché gli stessi divertimenti sono un'azione. Qui gli esercizi ed i diletti sono tutti diretti a rafforzare i corpi, a svolgere le intelligenze, a formare i cuori; poiché questi fortunati devono vivere per sé, per le loro famiglie e per la società.

Si alterna la vita cittadina colla campestre. Senza respingere la fatica, che nella vita umana si presenta sempre quale tributo da doversi da chiunque pagare, ogni occupazione si mostra col lato attraente. Le scienze naturali si apprendono in casa, nei musei, nelle gite, nelle raccolte, nelle spiegazioni figurate, nelle passeggiate istruttive; gli studi geniali delle lettere e delle arti nelle conversazioni, nelle letture, negli esercizi ai quali prendono parte tutti i membri della famiglia; le cognizioni delle industrie meccaniche, e dell'agricoltura, di tutte le arti produttive si acquistano visitando officine, laboratori, poderi, arsenali ecc. Se nei primi anni si alterna la vita della città con quella della campagna, successivamente si studia per diletto tutto il suolo della propria provincia; e così i giovani cominciano a conoscere quello a cui saranno chiamati a provvedere. Essi vedgono tutto quello da cui qualcosa possono apprendere. I migliori poderi altrui fanno loro conoscere praticamente come sarebbero da migliorare i propri. Vedono dove sarebbero monti da rimboscare, torrenti da contenere, acque da adoperare quale forza motrice, per l'irrigazione, per la colmata e bonificazione, colli da vestire di vigneti, di oliveti, di frutteti, pianure da irrigare, da emendare, paludi da colmare, da prosciugare, terre incolte da condurre e proficua coltura. Veggono soprattutto quello che è da farsi per il miglioramento fisico, morale ed intellettuale delle plebi; e capiscono che tale è la missione del ricco, se vuole adempiere il debito suo, ed evitare quella guerra sociale il cui germe sta nel disequilibrio esistente tra le varie classi, ed il cui pericolo non si allontana se non educando ed elevando le moltitudini. Confrontando la propria colle altre provincie della patria italiana, questa cogli altri paesi e le altre nazioni, ognuno fanno sempre più chiara a sé stessi la propria missione ed il modo di adempirla.

Tenendo i giovanotti in continuo esercizio, lungi dagli ozii corruttori e dai piaceri servanti, si ricostituisce in essi l'uomo intero. Si danno ad essi diletti che li rinvigoriscono. Le gite a piedi si alternano colle cavalcate, colle remigate, colla caccia, colla pesca, coi lavori meccanici, col giardinaggio. Così non si vengono svolgendo soltanto le forze fisiche, ma anche le attitudini del corpo e la forza della volontà.

Non porta la nostra famiglia le mollezze della città nella campagna, ma si crea in questa un tale ambiente di svariata attività, che qualcosa ne resta sempre anche per la città.

Il ricco proprietario del suolo lasciò altre volte il suo castello per venire ad incivilirsi nelle città, prestando omaggio al lavoro che aveva dato i caratteri all'incivilimento dei Comuni italiani; ma oggi, che ricco e povero

hanno perduto nelle nostre città l'antico vanto, oggi che il contado non deve essere più suddito alla città, oggi che tutte le condizioni sociali devono pareggiarsi nei doveri e nei diritti, e che si tratta di dare a cittadini e contadini una civiltà comune, il proprietario deve fare ritorno sovente ai suoi campi. Ivi è la sua industria, cui egli deve far progredire, ivi egli deve procurare gli incrementi della produzione per sé, per la sua famiglia, per i suoi dipendenti o soci d'industria, per il suo Comune, per la sua Provincia, per l'Italia. I ricchi in Italia si sono quasi tutti inurbati e così formarono una società a parte, o se talora beneficiarono le plebi cittadine, o piuttosto le resero inerti degradandole colle loro elemosine, lasciarono in perfetto abbandono le plebi campestri e l'agricoltura, non la trattando come si dovrebbe, quale un'industria commerciale, da farsi procedere cogli aiuti della scienza. Così noi abbiamo, senza le virtù ed attitudini d'allora, una relativa civiltà cittadina ed una barbarie contadina, due società che si trovano in contrasto l'una coll'altra. Ora le due società devono fondersi; le mura della città devono abbattersi; le campagne devono inurbarsi ed essere la sede di molte industrie diffuse ed avere l'agricoltura come una grande industria. A ciò chiameremo in aiuto le istituzioni provinciali e comunali; ma questa trasformazione devono intanto prepararla i ricchi proprietari coi costumi.

Essi non rifaranno più il castello, monumento delle antiche prepotenze feudali; ma la loro casa di campagna sarà un soggiorno pieno di delizie, di studi, di attività. Questa casa non farà uggia alle capanne; ma diffonderà affetto, luce e benessere intorno a sé. Il giardino che la circonda, i coltivatori ed operai del podere signorile saranno i maestri del popolo campestre. In questa casa, in questo giardino coi figli del ricco si eserciteranno sovente i figli del povero; ed essi, assieme coi loro istruttori e con tutti quelli che attendono all'azienda campestre, diventeranno i maestri desiderati della società di coltivatori, chiamati a fare d'ogni podere un giardino.

Ci sarà una gara tra ricchi vicini a chi avrà più belli la casa ed il giardino e le case rustiche circostanti, e più produttive le terre e più costumati ed operosi i coltivatori, a chi saprà cavare maggiore profitto d'ogni cosa, trattare l'agricoltura come un'industria perfezionata e sussidiarla con molte piccole industrie, sicché il contado sembri una sola officina di operai alacri e contenti. Attorno a questa casa si faranno le feste campestri, le feste del lavoro, secondo le stagioni ed i luoghi. Le feste delle scuole, delle milizie, delle messi, delle vendemmie, dei pastori, dei boscaioli ecc. rallegheranno le campagne ed eserciteranno una azione educatrice sui loro abitanti. Eccheggerà di villa in villa un inno al lavoro, e la civiltà novella assumerà generalmente i suoi caratteri, non appagandosi di rimanersene chiusa entro le mura delle città.

Ma questa è una rivincita che si appartiene ai ricchi proprietari del suolo, che indarno invidiano talora i subiti guadagni e si sentono poveri della ricchezza altrui, umiliati dalla altrui splendidezza. La famiglia del proprietario si educi per educare la numerosa

classe del popolo delle campagne, e non solo avrà ripreso in Italia il suo posto, ma lo avrà reso il maggiore beneficio.

Ecco, secondo il *Diritto*, in che consistano le principali differenze fra le proposte ministeriali e le contro-proposte della Commissione per l'asse ecclesiastico.

La confusione dei beni ecclesiastici e per la legge 7 luglio 1866, e per i progetti Scialoja e Ferraro, rimaneva indeterminata sotto molti rapporti.

La Commissione cercò invece il modo di dare allo Stato immediatamente una massa di beni giuridicamente definiti ed a disposizione del Demanio.

Dopo le proposte ministeriali Scialoja e Ferraro era lavalso nel paese serio e giudicato timore, che per queste leggi venisse a ricostituirsi un assetto ecclesiastico libero di fatto, se non di diritto.

La Commissione invece studiò di regolare l'assetto ecclesiastico di maniera che esso fosse ristretto agli enti connessi col ufficio attivo del clero, cioè colla cura d'anime, riscuotendo tutte le sicurezze sotto qualsiasi forma. Perciò compiendo la soppressione indicata dalla legge 7 luglio 1866, oltre le corporazioni religiose, sopprime pure i capitoli delle chiese collegiate, le chiese ricettizie, i seminari, lasciando però uno per diocesi metropolitane; i canonici, i benefici e le cappellanie di patronato laicale; le abbazie e i priorati abbaziali; le cappellanie fiscali e le pretature, le fondazioni, i legati pii e le confraternite. Per contro mantiene i vescovati, i collegi vescovili e le parrocchie.

I vescovi però, le collegiate, i seminari ristretti in due modi: 1. per mezzo della quota di concorso non hanno che un reddito, il quale senza essere l'assegno e lo stipendio francese, è però contenuto dentro gli stessi limiti che la legge francese assegnava ai vescovi (dalle 20 alle 10 mila lire per vescovato); 2. dalla forma del concorso il quale rappresenta una vera comunione di mutuo soccorso obbligatorio.

I parroci poi sarebbero rispettati, e il loro patrimonio non sarebbe né soggetto alla conversione, né alla tassa del 30 p. 0/0. Sarebbe però stabilita anche fra loro una tassa di mutuo soccorso.

La legge 7 luglio 1866 non essendo essa stessa che una mezza provvigione, ne derivava una incertezza estrema per la sua pronta e sicura applicazione.

La Commissione cercò quindi di completare, secondo il voto unanime degli uffici, la legge 7 luglio 1866, mettendo a base del progetto:

1° Sulla soppressione totale degli inutili;  
2° La tassazione dei conservati; tassazione fatta a vantaggio del consorzio, rappresentato dal fondo del culto.

L'operazione bancaria proposta dal Ferraro riusciva all'appello di una imposta da una parte, e dall'altra ad una emissione di cartelle aventi per base piuttosto il credito ambiguo di una società anonima e il credito generale dello Stato anziché una speciale e reale garanzia.

Invece secondo il progetto della Commissione i vantaggi dello Stato sarebbero:

1° La libera disposizione di oltre un miliardo di beni stabili, contro una iscrizione corrispondente; questa iscrizione però diminuita del 60 per cento; giacché dato che il patrimonio ecclesiastico sia rappresentato da 100 milioni di rendita, dei quali 50 milioni in beni stabili, e 50 in valori mobili già iscritti come livelli, canoni, fondo del culto, ecc., la tassa del 30 p. 0/0, lasciando intatti i valori mobili colpirebbe per intero i beni stabili, riducendo l'iscrizione corrispondente ai stabili a solo 20 milioni, e quindi, come dicevamo, diminuita del 60 p. 0/0.

2° Possibilità di convertire in capitale l'ente per cui non si è iscritta che una attualità: vale a dire un prestito fatto coi beni.

3° Possibilità di guadagno sulla vendita per la differenza tra l'iscrizione fatta sulle denunce del clero, e il capitale reale che i beni rappresentano.

Sulla modalità della esecuzione, la Commissione si limitò a proporre le basi, lasciando, per quanto era possibile, al potere esecutivo lo stabilire le combinazioni successive. Però la Commissione prescrive i modi di amministrare e di realizzare tali beni, procurando di introdurre nelle Giunte a tal uopo delegate l'elemento locale ed elettivo, come controllo,

Ad ogni modo voi ammettete che cinque canonici fra nove e cinque parroci fra otto abbiano una coscienza qualsivoglia o retta od erronea o dubbia o fluttuante o probabile o perplessa o sospicosa o meticolosa ecc. E voi, avete voi una coscienza? Se l'avete, mettetela la mano sul petto e pensate al luttuoso partito, a cui avete ridotta la religione in Friuli colla vostra insana prepotenza di voler soffocare nel cuore degli italiani il nobilissimo sentimento della patria. Perciò che a questo fine tendono tutte le vostre cattolicissime escandescenze, colle quali deturpate il pulpito e l'altare e convertite in una tribuna di sofismi politici la cattedra della carità cristiana. Ponderate seriamente, che voi avete scavato l'abisso sull'orlo del quale sta trepidando il sacerdotato e da stolti provocate la pazienza del popolo a darvi l'ultima spinta. Riflettete che la parte intelligente dei cittadini vi conosce a sufficienza, vi fugge, vi odia, vi aborre ed il disprezzo a voi rivolto ricade pure non solo sui sacerdoti leali ed onesti, ma benanco sull'augusta religione, la quale pianga amaramente, più che l'ingratitudine dei figli travolti, lo sfregio sfrecciato dai suoi ministri.

Che se non vi commuove il deplorabile stato dell'avvilimento religioso, vi muova almeno il vostro pericolo. Voi vi ingannate credendovi forti e cantando sulla ignoranza del popolo. Il popolo non è tanto ignorante, quanto voi supponete o almeno bramate. Esso sa distinguere il buon pastore dal pastore mercenario, il sacerdote che lo ama, lo istruisce, lo

non come agnito principale. Si studi pure di appurare la vendita ai veri produttori ed ai piccoli capitalisti. Autorizzò l'emissione di una carta speciale coll'interesse del 6 p. 0/0 ed estinguibile in 20 anni per estrazione, o per ipoteca e garanzia sui beni stessi incamerati.

## (Nostra corrispondenza)

Trieste, 23 giugno.

In breve dall'Istria al malaugurato confine, siamo nella condizione in cui si trovava il Veneto un anno fa. La nuova fabbrica di birra andò chiusa per qualche giorno, che quel conduttore tedesco, certo Gerstner, coi suoi *Kelner* e coi suoi *scontini* di permanenza in tedesco, con le sue banderuole bicolori andò, fra le quali lo giallo-nero, dopo le tante dimostrazioni fatte agli eroi di Lissa si era procacciato l'odio di tutti ed aveva dovuto sospendere i pagamenti con un passivo di fiorini 8000. Ieri sera la Birreria andò nuovamente aperta, sotto la direzione del Martinotti. Cucina italiana, cucinieri italiani, ed alle tante banderuole, sostituita un'unica, la triestina, fornita degnamente coi tre colori italiani. Due bande, la militare e la cittadina. Oltre tremila persone convennero, e fu festa per tutti. La musica militare non garbava gran fatto, o si ebbe qualche fischio. La cittadina diretta dal Piccoli fu invece applauditissima. Quando suonò la marcia dei bersaglieri tratta dal *Fisch-Fisch*, a forza di frenetici eriva e battimani dovette ripeterla cinque volte di seguito. Uno scissuratore commissario di polizia comparve ad intimare a quell'orchestra di non più suonare. Allora fischio, o pozzi di pane furono a lui dritti d'ogni banda. Si ebbe un parapiglia, un gridare d'inferno, morte di qua, viva di là, ed in mezzo a quel frastuono distinguendosi le parole, Garibaldi a Vittorio nostro re. Molti lasciarono il sito sgomentati; ma i più, formata una massa, vennero in città ripetendo gli evviva resi ancora più universali ed assordanti dalla accensione da alcuni fuochi bengalesi tricolorati.

Oggi era sparsa la voce che fosse fatto qualche arresto; ma nulla ancora di positivo. Questa sera poi vi sarà una nuova ricorrenza di grande moltitudine alla Birreria.

In appendice a questo vi dirò che all'Accademia di Nautica e Commercio col nuovo anno scolastico si aprirà la sessione superiore di una scuola tecnica. Questo è un colpo degnamente mandato al malevoso Ginnasio, cui è negata ancora la pubblicità, e fu accordato per quest'anno in via di grazia di tener esami di maturità.

Del Bindocci finalmente vi dirò che fa furori. Seppa studiare assai bellamente certi argomenti, come per esempio *Fatto e non compiuto*, *Cavour in cielo e Garibaldi in terra*, *Roma di chi sarà?* ecc., senza urtare né Silla, né Cariddi. Il pubblico però intendeva la velata parola, ed applaudiva senza fine.

Chiuderò col dirvi che la nuova Società dei Concordi, filodrammatico-musicale, non piace alla Polizia, la quale vuole imporre per direttore Ruppik redattore del *Diavoleto*, giornale in cui collabora anche un certo Leva ex commissario di Polizia ed ex galeotto!!

P. S. Il sig. Pietro Mosetti, e 13 altre persone furono arrestate nel pomeriggio di oggi, in seguito alla dimostrazione alla Birreria Nuova.

## ITALIA

**Roma.** Scrivono da Roma all'*Opinione*:  
Le nostre feste vogliono riuscire veramente sonuose e magnifiche in grazia pura della parte che ne prende il municipio per comando del governo che lo tiene salutato. Dal Campidoglio è stato pubblicata una grida ai romani che non riferisco per non dar fastidio a chi legge, ma vi so dire che la più goffa e bitorla cosa non compare mai sotto la cappa del cielo. Tali feste dureranno per sette giorni continui; e (quando è troppo è troppo) ci opprimeranno tanto che saranno desiderate le malinconie, non fosse altro per vaghezza di novità. Illuminazioni al Corso, al Campidoglio, al foro romano, nei musei capitolari; corso di bighe alla villa Borghese,

consola dal sacerdote che l'opprime, lo insulta, lo esila. Abbiate per certo, che per farvi un piacere non intraprenderà una guerra civile o non seguirà le orde, le quali pretendono di salvare il Campidoglio. Lasciate che egli finisca d'intendere di essere stato vostro zimbello per tanti secoli, lasciate che si persuada di avere diritti di uomo e poi ce la conteremo. Chi sa che non avrete bisogno di quel Governo, che rabbuiamento osteggiato? E il governo sarà esso sempre pronto ai vostri bisogni? Oppure non potrà esso anche perdere la pazienza vedendosi continuamente addentato dalla vipera, che per savverchia compassione riscalda in seno? Vi aspetto a quel punto e voi, da cortesi, mi ripeterete le vostre bravate di *filii unani* riguardi e di *segnati timori*, giacché per ora non sembrate abbastanza istruiti dalla scena notturna del 15 p. p. marzo e dall'aspetto minaccioso di altri giorni pasteriori. Intanto diròte voi pregate, affinché il Signore rimetta sulla strada via il clero insubordinato al vescovo ed alla S. Sede, noi in ricambio preghiamo che l'Idia perdona ai Dottori, agli Scrittori ed ai Faristi, radiazzi loro la coscienza e rinsui il cervello.

P. GIOVANNI VORAGO.

non mostrarsi ligio alle decisioni di data vecchia diretta ai Vescovi del Piemonte, quand'anche esse fossero partite dalla S. Sede, che nel vostro cervello tenete per un arnese di genere maschile (V. come sopra).

Oltre a ciò voi confondete decisioni e dichiarazioni; confondete la S. Sede colla S. Penitenzieria e colla S. Congregazione dei Riti, le quali sono cose ben distinte in sé stesse e nel valore, che si attribuisce ai loro decreti. Del resto quando pure per la S. Penitenzieria e per la S. Congregazione dei Riti volete estendere il campo di azione e di autorità oltre i limiti assegnati alle rubriche ed alle cerimonie, non potrete mai inferire, che tutto il regno sia obbligato ad un ordine pervenuto da Roma ed emanato sulla domanda di pochi individui, che lo hanno invocato nel proprio interesse e secondo i propri fini. Ciò sarebbe contrario alle idee ed alle azioni, che abbiamo intorno alle leggi obbligatorie. Ed invero, se a qualche vescovo del Piemonte rincresce d'intervenire alla festa dello Statuto per le sue viste e se per salvarsi da ogni censura coi mezzi termini, che non vengono meno ai valenti teologi, ottiene un decreto di proibizione, che importa a noi gente del Friuli? Saremo forse anche noi tenuti ad osservare quel decreto? Io credo di no. Assumete, e perorare di Montegiano, il cappello di forma cilindrica ponendo in oblio la rispettabile preta, se all'arcivescovo di Torino venisse il ticchio di ostentare da Roma l'abolizione di quel simpatico copri-

chio? Oh! voi inorridireste alla sola idea di contaminarvi con quella esecrabile innovazione. Non per ciò noi i diremmo insubordinati alla S. Sede.

Quello poi, che non si può inghiottire, si è il giudizio da voi emesso sulla coscienza dei Canonici e dei Parroci, rei, secondo voi, di averla sacrificata nel giorno due giugno. Anche Bertoldo sa, che la coscienza è *actus rationis practicae dictantis hoc esse hic et nunc honestum et faciendum, hoc turpe et vitandum*. Dunque se i Canonici in seduta capitolare hanno deciso, che era onesta cosa, e quindi da farsi, il prendere parte alla festa nazionale colla Messa e col Tedeum, e se hanno agito in conformità alla loro decisione, non hanno sacrificato la propria coscienza. E se i parroci di Udine, che non possono avere, come voi, a loro disposizione lo Spirito Santo, hanno preso consiglio dalle circostanze e dal loro sentimento verso la patria ed hanno celebrato la festa, non hanno sacrificato la propria coscienza. L'avrebbero sacrificata, se intornati dalla lettera arcivescovile non avessero seguito il giudizio della loro mente ed avrebbero peccato con quella omissione, poiché, come sapete, la coscienza retta ed anche la invincibilmente erronea obbligano più che il precetto del superiore. L'avete detta grossa, e tanto più grossa, perché volete arrogarvi un diritto spettante a Dio, il quale solo è giudice delle coscienze. Ragazzella i miei Signori. Noi però vi compariamo; poiché anche voi siete uomini ed avete il privilegio d'imparare una volta all'anno.

verò di  
sigo  
quest  
dion  
acca  
fami  
Il  
men  
il fa  
da  
D  
aut  
Si f  
no  
l'est  
cent  
e vo  
rima  
telic  
Pr  
qual  
quel  
Triv  
occh  
troy  
rà a  
Hyde  
ques  
di se  
glion  
C  
Cr  
Sulla  
nomi  
Tarc  
coso  
E  
tità i  
dell  
C  
R  
dell'o  
Custo  
che li  
consig  
interv  
vincia  
Lauri  
sigher  
fione  
nunci  
anche  
presen  
sono  
D  
venne  
Nauri  
di Ud  
cilo e  
vocal  
e cont  
dia Na  
nanza  
Qua  
rito, n  
verno  
nella  
che fo  
nostà  
ultimi  
vantag  
Gi  
cio di  
lugli  
intitol  
redator  
e Sant  
Gi  
villam  
riturn  
onario  
del Re  
niziano  
mercato



globi arrostati, girandole al vento Pincio, pueri, divozioni, indulgenze con le annesse quarantene, cori o musiche, bianchetti ed altro, so altro potrà pensare di festoso l'eccezionale municipio romano, il quale non ha lasciato di provvedere anche agli onesti collocamenti di zittello ed al ceto medio, conferendo a sorte cento doti di centoventi lire ciascuna.

**Verona.** Il *Messaggero* di Verona propone ai veronesi un indirizzo, il quale, coperto da migliaia di firme dovrebbe venir presentato in Roma a monsignor Luigi Canossa.

Questo indirizzo avrebbe per scopo di indurre questa cara gioia di vescovo a non riporre più piede in Verona, onde non far che si ripetessero disordini in avvenire, molto più gravi di quelli già accaduti, e risparmiando forse il tutto in qualche famiglia.

Il *Messaggero*, ci sembra dia un'utile avvertimento a monsignor Canossa. Adesso tocca a lui il farne prudentemente tesoro.

## ESTERO

**Francia.** Alla Gazz. di Torino si scrive da Marsiglia:

Duolmi dover confermare, almeno in parte, una brutta notizia che vi diedi nell'ultima mia lettera. Si fa sempre più problematica la consegna al governo italiano dei noti briganti, dei quali fu richiesta l'estradizione. Sembra che il governo imperiale accetti a volersene lavar le mani, all'uso di Pilato, e voglia rimettere in certo modo le cose in pristino, rimandando i mal capitati ospiti sul territorio pontificio.

**Prussia.** In Prussia si fa presentemente il quesito: quale fortezza si debba elevare per rimpiazzare quella di Lussemburgo. Il pensiero di trasformare Trèves pare abbandonato e si sarebbero posti gli occhi su Trarbach dove esisteva già il forte di Montroyt demolito in seguito alla pace di Riswick.

**Inghilterra.** La regina d'Inghilterra passerà ai primi del mese prossimo una grande rivista a Hyde-Park. Le truppe che prenderanno parte a questa insolita solennità militare saranno non meno di sette reggimenti di cavalleria e quattordici battaglioni di fanteria.

**Candia.** Scrivono al *Secolo*:

Credo di potervi affermare che il giorno in cui il Sultano arriverà in Francia egli proclamerà l'autonomia dell'isola di Creta sotto l'alta sovranità della Turchia. Abdul-Aziz vuole che sia il governo francese che annunzi ai Cretesi questa notizia.

È probabile che questa autonomia verrà convertita in un'epoca più o meno lontana, nell'annessione dell'isola al regno di Grecia.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

**Rettificazione.** Nel dare ieri la relazione dell'ufficio funebre in commemorazione dei morti di Custozza, abbiamo involontariamente errato credendo che la Prefettura fosse stata rappresentata dal solo consigliere delegato cav. Laurin. A quella cerimonia intervenne per contrario l'onorevole Prefetto della Provincia comm. Lauzi, accompagnato oltreché dal cav. Laurin, dal Consigliere sig. Conte e dal sig. di Consigliere signor Cescutti. Ma siffatto errore ed omissione derivarono dal non essere stati noi invitati a quella funzione, per cui ricevevamo da terzo persone l'annuncio di essa. Sarebbe dunque conveniente che anche a Udine, si cominciasse ad usare verso i rappresentanti del giornalismo que' riguardi che ormai sono nel costume di tutte le altre città italiane.

**Dietro proposta** del ministro dell'interno vennero fregiati della croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano i signori Antonio Peteani II. di Sindaco di Udine, dott. Francesco Candiani Sindaco di Sacile e Vice-presidente del Co. siglio Provinciale, avvocato nob. Giovanni De Portis Sindaco di Cividale, e conte Antonino di Prampero colonnello della Guardia Nazionale di Udine e ufficiale onorario d'ordinanza del Re.

Quando le distinzioni onorifiche sono date al merito, noi non possiamo se non rallegrarcene col governo e col paese. Come cittadini udinesi siamo poi nella speciale circostanza di applaudire a chi volle che fossero rimunerati l'intelligenza, l'operosità o l'onestà con cui il signor Peteani si dedicò in questi ultimi mesi, con non lieve sacrificio individuale, al vantaggio dell'amministrazione del nostro Comune.

**Giornalismo.** Fu affisso in Udine l'annuncio di un nuovo giornale che uscirà in luce nel 3 luglio, e si pubblicherà due volte per settimana. È intitolato *Il Giornale Friuli*, e si crede che avrà per redattori due giovani, i signori Angelo Augusto Rassi e Sante Eugenio Nodari.

**Gli alunni dell'Istituto tecnico** vollero anch'essi, come i professori, esprimere al Direttore Prof. Alfonso Cassa il loro grullo per la onorificenza cui egli ricevette ora dal Governo del Re, che nominava Cavaliere d'ordine Mauriziano. Uno di loro appartenente alla Sezione commerciale, il signor Michele Hirscher (che nello oro

d'ozio dopo i suoi studi scientifici coltiva con amore le lettere) dettava una bella poesia, cui altri suoi compagni ebbero cura di trascrivere in perfetta calligrafia e di adornare con vaghi disegni. Egli presentò ieri al Direttore Cav. Cassa la suddetta poesia in una cornice dorata, e ne fecero eseguire molte copie a stampa che vennero distribuite per la città.

Lodando altamente que' bravi giovani per tale atto di cortesia e di affetto verso l'egregio uomo che si adopera per loro bene, aderiamo volentieri al desiderio che ci manifestarono di veder pubblicare la parola con cui il Prof. Cassa accoglieva le loro congratulazioni. Queste parole furono da loro ritenute mediante la stenografia, e sono le seguenti.

« Le prove di squisita benevolenza che mi avete dato quest'oggi, mi hanno profondamente commosso. I sentimenti affettuosi e lusinghieri contenuti nella vostra bellissima poesia, più che a me si rivolgono meritamente ai vostri professori, che mi aiutarono nella Direzione dell'Istituto.

Più di qualunque onorificenza ambisco la stima dei Colleghi e l'affetto degli allievi quando questo però non sia acquistato a prezzo di danaro e riprovevoli indiscredenze.

Vi auguro di cuore che tutti voi approfittando delle cognizioni ricevute possiate presto conseguire lucroso ed onorifico carriera, e cooperare col senno e colla virtù al gran compito del consolidamento della nostra nazione, promuovendone il benessere materiale e morale. Ricordatevi allora con affetto dei vostri istruttori come io mi ricorderò per tutta la vita di questa bella giornata. »

**I fatti successi a Castions di Strada**, e dei quali parlammo ieri, son così raccontati in una lettera che riceviamo da Mortegliano:

A Castions di strada venne domandata al Sindaco licenza per una festa da ballo da tenersi sabato 29 corr.

Fra i villici si diceva che si vuole la festa per far dispetto al Parroco.

Il giorno 23 si cominciò a far delle minacce contro l'impresario della festa e contro i signori.

Sapendo che i suonatori erano di S. Giorgio, 5 paesani di Castions recaronsi colà, e fecero intimare ai musicanti che se si azzardassero di portarsi a Castions per suonare alla festa, avrebbero rotti gli strumenti, ed anche le ossa.

Ieri sera verso le 6 1/2 il sindaco ed il segretario trovavansi nell'ufficio municipale. Una turba di popolo, in gran parte armata di ronca, entra nell'ufficio e con arroganza intima al sindaco di levare la data licenza, il sindaco tenta con le buone di persuaderli, essa insiste, e per un lungo tratto seguita la disputa, tramezzo alla più grande confusione per essere invaso dal popolo tutto l'ufficio.

In istrada il disordine e la confusione erano maggiori.

Una massa di circa 300 persone si era fermata rimpetto all'ufficio o le continue grida che uscivano, accompagnate da fischi ed urla erano: — morte al sindaco, uccidete il sindaco unitamente al segretario, morte ai signori, noi siamo i padroni.

Frattanto strepitose grida, surse una voce che disse: abbiamo vinto, il sindaco ha ritirata la licenza, (locchè non è vero).

A tale annuncio un drappello di villici si leva dalla piazza e si porta dal nonzolo, e fattosi consegnare la chiave del campanile lo si apre e si suonano tutte le campane a festa per il trionfo riportato.

Il sindaco approfittando forse di quel momento poté sortire dall'ufficio e ritirarsi.

In seguito, parte del popolo si divise in gruppi, i quali si misero a percorrere il villaggio gridando a tutta gola, morte ai signori, al sindaco con fischi ed urla a bizzeffe.

Alcuni Morteglianesi che trovavansi in Castions portarono la nuova del tumulto, per il che il Brigadiere dei rr. Carabinieri immediatamente partì per colà con un sol uomo, perchè assenti gli altri.

Giunto in paese intimò a quella sfrenata turba di sciogliersi, ed abbenchè in soli due, il Brigadiere mostrò la più risoluta energia, riuscendo a disperdere la folla.

Il Parroco di Castions era tutto anima del Padre Talloni. Il Parroco di Castions è Placerezo fratello del non plus ultra Parroco di Mortegliano. Il Parroco di Castions è partito per Roma. Pare che basti. A buon intenditor poche parole.

Ora ciò che importa si è che la festa abbia luogo, che altrimenti si avranno di frequente simili scene, ed i simiaci sarebbero costretti a rassegnare le loro dimissioni.

**Istituto Filodrammatico.** Questa sera alle 8 1/2, al Teatro Minerva, avrà luogo la recita VIII dell'Istituto Filodrammatico.

Si reciterà la commedia in tre atti: *Il Marito in Campagna* di Bayard e Wailly.

Vi agiranno le signore A. Trivisani, C. Perini Trivisani, S. Savia, F. Bonetti, R. Marsili, ed i signori G. Ripari, A. Berletti, C. Modenese, E. Foramilii, F. Stefani.

## CORRIERE DEL MATTINO

(Vostra corrispondenza).

Firenze, 25 giugno.

Le modificazioni apportate dalla Commissione dell'asse ecclesiastico al progetto ministeriale, lungi dal riscuotere l'approvazione della stampa e del pubblico trovano sì in questo che in quella un'accoglienza poco incoraggiante. Diffatti si può dire che le medesime lasciano il tempo come lo trovano e per di più condizionano l'operazione finanziaria sull'asse ecclesiastico ad un aumento d'imposte e ad un'imposta novella che non si sa da qual parte possa essere

tratta. In conclusione si può dire che siamo caduti da Scilla in Cariddi e s'è ancora ad aspettare un nocchiero che conduca la nave della finanza sul retto sentiero evitando i mari e gli scogli che fiancheggianno lo stretto passaggio. Non entri in dettaglio sull'opera della Giunta parlamentare perchè li troverete nei giornali di qui, specialmente nel *Diritto* o nella *Riforma*, la quali ultima non esita a giudicare questo nuovo progetto con una severità che fa onore a chi ha biasimato il progetto del ministro Ferrara. Alla Camera le discussioni sul bilancio del ministero della guerra continuano. Non vi nasconde che certe idee della Commissione mi sembrano poco serie e poco degne di venire accettate. Fra le sue proposte disorganizzatrici v'è quella di abolire le bande musicali anche dei reggimenti di fanteria o l'abbandono ai privati delle fabbricazioni delle palveri da guerra. I signori commissari sembrano abbiano dimenticato quel vecchio adagio secondo il quale ogni cosa ha i suoi limiti, sorpassando i quali si ottiene lo scopo contrario a quello che si desidera o non se ne ottiene affatto.

Il rapporto sul bilancio del ministro degli affari esteri è stato distribuito. Una parte delle economie che si limitava a 175 mila lire è accettata dal ministro. Non vi è dissenso che sopra tre capitoli che probabilmente non daranno luogo che ad una discussione molto breve.

Il ministro delle finanze ha presentato la domanda per l'esercizio provvisorio del bilancio a tutto luglio, avvertendo ciò che io vi faceva già prevedere ponendo in vista la impossibilità che la Camera esaurisca la discussione dei bilanci, prima della fine del corrente mese.

Qui si discorre che le trattative pel matrimonio del principe Umberto, interrotte dalla morte della principessa Matilde, saranno riprese per un'altra principessa della stessa casa. Io, per me credo che, pel momento, sia tutto lasciato in sospeso e che al matrimonio del principe ereditario, si annettono combinazioni d'ordine diverso da quelle che sarebbero importate dall'unione di cui si parla.

Molti giornali hanno smentita la voce che il generale Durando sia stato a Roma e che abbia avuto conferenze col cardinale Antonelli. Io invece vi garantisco il fatto, confermandovi quanto vi ho detto altre volte sullo scopo della gita a Roma del generale.

Avrete veduto nell'*Avenir national* che Vittorio Emanuele ha rifiutato, con buon garbo, l'invito di recarsi all'Esposizione. Quel giorno di attrazione tale rifiuto alla situazione della questione romana ed a certo esigenze del governo francese, le quali pongono Vittorio Emanuele in una situazione falsissima di fronte ai Romani, sempre più stanchi del regime clericale.

Ho ricevuto da Roma una lettera nella quale trovo che que' reverendi vivono in molta apprensione per il tentativo di Terni, e per quelli che temono siano per succedere ancora. Que' reverendi hanno torto assoluto, perchè in qualunque evenienza il popolo non è uso a inferire su gente disprezzata e derisa. Essi possono tutto al più paventare la sorte dei cantanti stremati: d'essere fischiate sonoramente.

Ieri, giorno di San Giovanni, l'esempio degli Uffici governativi che rimasero aperti, e del Parlamento che tenne seduta non valse a vincere la consuetudine di tener chiusi i negozi, e di consacrare la giornata all'ozio. Ma un poco alla volta anche queste abitudini saranno abbandonate.

Scrivono da Gorizia all'*Osservatore Triestino*, che nella mattina della festa di S. Antonio vi furono bandiere coi tre colori d'Italia, ed inoltre qualche cartellone, del quale quel giornale non dà il contenuto.

La *Presse* di Vienna pretende sapere che il Governo italiano abbia diretto una circolare a tutti i Prefetti della Venezia, per esprimere il suo dispiacere per le dimostrazioni ostili all'Austria fatte di recente da emigrati triestini e del Tirolo meridionale. È una notizia che merita conferma.

## Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 giugno.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 25 giugno.

Si approva il progetto per la proroga dei termini delle iscrizioni ipotecarie.

Si riprende la discussione del bilancio della guerra.

Il ministro della guerra difende la istituzione dei grandi comandi militari, esponendone la utilità ed i servizi resi.

Corte e Fambri ne propongono la soppressione dal 1. ottobre con riduzione a 16 delle divisioni territoriali.

Crispi combatte la istituzione dei grandi comandi.

Venutosi ai voti la proposta di Corte, Fambri, Nicotera e 50 altri deputati per la soppressione dei comandi col 1. ottobre o la riduzione a 16 delle divisioni territoriali è approvata a squilibrio nominale con 207 voti contro 86; astenuti 2.

Il ministro delle finanze presenta il progetto per l'esercizio provvisorio del bilancio a tutto luglio.

Firenze 25. I collegi elettorali di S. Marco Argentano e di Città di Castello sono convocati pel 30 corrente.

**Berlino 25.** Il ministro delle finanze in occasione della chiusura della Camera pronunziò un discorso che termina così: La comunanza nazionale che è di già assicurata nella protezione del territorio deve estendersi alla vita economica. La *Zollverein* dalla cui fondazione incominciò lo sviluppo economico della Germania deve essere posto in accordo colle condizioni vitali della confederazione. Mercoledì la moderazione o il desiderio che tutte le potenze nutrano nella pace, lo sviluppo pacifico delle relazioni europee fu preservato da ogni perturbazione. I rapporti amichevoli o pieni di fiducia esistenti fra il re ed i potenti sovrani vicini, danno alla fiducia generale un serio pegno per la durata di una pace seconda. Il desiderio o gli sforzi del governo tenderanno costantemente a proteggere la missione e la potenza del nostro Stato, che si è nuovamente fortificato assicurando sopra ogni altra cosa i benefici della pace.

**Parigi 25.** Il Sultano arriverà sabato a Tolone.

Si assicura che la Porta ammise in massima la inchiesta per gli avvenimenti di Candia.

Il processo Berezowsky verrà portato innanzi alle assise della Senna il 12 luglio.

**Costantinopoli 24.** La Porta spedisce continui rinforzi in Candia per comprimere l'insurrezione. Omer pascià vinse parecchie volte gli insorti presso Lassiti.

**Londra 25.** Camera dei Comuni. Stanley dice che in Candia vennero commesse eguali atrocità tanto da parte dei greci che dei turchi.

**Parigi 25.** Il *Moniteur* pubblica un rapporto di Moustier che propone che il principe Napoleone sia nominato presidente dell' conferenza monetaria.

**Vienna 25.** La *Gazzetta di Vienna* smentisce che l'Austria intenda di contrarre un prestito a Parigi o altrove non trovandosi nella necessità di ricorrere a un nuovo prestito.

**Messina 25.** Il Sultano è arrivato a mezzogiorno. Essendo disturbato dal viaggio ricuso di ricevere visita dalle Autorità. Riparte per Marsiglia domani.

**Roma 25.** Il papa ha ricevuto oggi circa sei mila sacerdoti nel palazzo Vaticano. Pronunciò un'allocuzione i tina circa i doveri degli ecclesiastici nei tempi presenti e diede a tutti facoltà, quando saranno ritornati alle loro case, di impartire una sola volta la benedizione papale ai loro greggi nel giorno da designarsi dal rispettivo vescovo.

**Parigi 26.** Corpo Legislativo. Il presidente dà comunicazione del progetto con cui il Governo chiede nuovi supplementi al credito sull'esercizio 1867, i quali ammontano a 158 milioni. Onde provvedervi, il maximum dei buoni del tesoro da emettere che era fissato a 150 milioni pel 1867 sarà portato a 250 milioni.

Il progetto fu rinviato alla commissione del bilancio.

La discussione del bilancio comincerà sabato.

**Vienna 26.** Il viaggio delle LL. MM. è fissato all'ultima settimana di luglio.

## BORSE

Parigi del	24	25
Fondi francesi 3 per 100 in liquid.	69 45	69 40
4 per 100	98 60	98 60
Consolidati inglesi	94 1/4	94 1/4
Italiano 5 per 100	52 70	52 00
fine mese	52 77	52 70
Azioni credito mobil. francese	382	376
italiano	—	—
spagnuolo	262	255
Strade ferr. Vittorio Emanuele	80	81
Lomb. Ven.	400	398
Austriaco	483	483
Romano	87	85
Obbligazioni.	127	126
Austriaco 1865.	328	328
id. in contanti	331	331

**Venezia del 25 Cambi Sconto Corso medio**

Amburgo 3 m. d. per 100 marche 3	flor. —
Amsterdam . . . 100 f. d'Oli. 3	—
Augusta . . . 100 f. v. un. 4	84
Frankforte . . . 100 f. v. un. 3	84 10
Londra . . . 1 lira st. 2 1/2	10 08
Parigi . . . 100 franchi 2 1/2	39 95
Sconto . . . 6 00	—

**Effetti pubblici.** Rend. ital. 5 per 100 da fr. 50.60 a —; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da — a —; Prest. 1859 da 70.25 a —; Prest. Austr. 1854 da — a —; Banconote Austr. da 80.75 a —; Pozzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.15 Valute. Sovrane a flor. 11.06; da 20 Franchi a flor. 8.08 — Doppie di Genova a flor. 31.96; Doppie di Roma a flor. 6.89.

**Trieste del 25.**

Augusta da 104. — a —; Amburgo 92. — a 91.85	
Amsterdam 104.25 a —; Londra 124.85 a 125.50; Parigi 49.35 a 49.35; Zecchini 3.01 a 3.00	
da 20 Franchi 9.96 a 9.97; Sovrane 12.46 a 12.45	
Argento 122. — a 124.75; Metallich. 61. — a —	
Nazioni. 71.25 a —; Prest. 1860 90.12 1/2 a —	
Prest. 1864 79.50 a 79.75; Azioni d. Banca Comm. Triest. — a —; Cred. mob. 192.25 a —	
Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.3/4 Presti Trieste — a —	

Vienna del	24	25
Pr. Nazionale	71	70 70
1860 con bull.	80 20	80
Metallich. 5 p. 100	60 90 62 50	60 75 61 25
Azioni della Banca Naz.	729	728
del cr. mob. Aust.	193 10	191 50
Londra	121 70	121 70
Zecchini imp.	5 90	5 90
Argento	122	122

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE  
sulla piazza di Udine.

dal 17 al 23 giugno.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	16. —	ad al.	17. —
Granoturco	9.25		10.25
Segala nuova	7. —		7.30
Avena	10.50		11. —
Fagioli	11. —		12.50
Sorgo rosso	4. —		—
Ravizzone	9. —		12. —
Lupini	—		—
Frumentoni	9.70		10.30

No. 2186.

EDITTO

p. 2

Si notifica agli assenti Odorico e Giacomo q. Antonio Buttolo di Resia che li Giovanni e Giuseppe fu Eugenio Buttolo di detto luogo minori rappresentanti del Curatore Avv. Dell'Angelo, hanno prodotta in di loro confronto o di altri consorti a questa R. Pretura la Petizione 17 Giugno 1867 N. 2186 nei punti:

I. di manifestazione giurata della sostanza abbandonata dal fu Antonio Buttolo detto Zuccola.

II. di comprensione nella manifestazione di enti determinati.

III. di comprensione nell'asse del fu Antonio Buttolo di quanto risulterà dai punti I. e II.

IV. di divisione, rifuse le spese, — e che per non essere noto il luogo di loro dimora venne ad essi deputato in curatore quest'Avv. D. R. Giacomo Scala, a li loro pericolo e spese, onde la causa possa secondo il vigente Giudiziario Regolamento pronunciarsi come di ragione, — fissata all'uso l'A. V. del 3. Agosto p. v. ore 9 ant.

Vengono quindi essi Odorico e Giacomo q. Antonio Buttolo eccitati a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, od istituire essi stessi un altro Curatore, oppure produrre quelle determinazioni che reputassero più conformi al proprio interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inerzia.

Si pubblichi per tre volte nel «Giornale di Udine».

Dalla R. Pretura  
Maggio 17 Giugno 1867.  
Il Reggente  
D. R. B. ZARA.

Titoli Interinali  
PRESTITO A PREMIO

DELLA

Città di Milano

CON SOLE IL. L. 3. —

IL. L. 100.000

DI VINCITA

Estrazione 1.º Luglio 1867.

Si vendono presso G. B. Mazzaroli e principali Cambio - Valute UDINE.

500.000 FRANCHI

COME PREMIO PRINCIPALE

da guadagnare nella grande Estrazione del Prestito a Premi delle Strade ferrate e Navigazione a vapore, quale avrà luogo

il 1. luglio 1867.

15000 cartelle devono guadagnare senza dubbio nel suddetto giorno i seguenti 1500 premi:  
1 da franchi 50.000; 1 da franchi 30.000; 1 da franchi 10.000;  
2 da franchi 5.000; 2 da franchi 3.000;  
2 da franchi 2.000; 2 da franchi 1.500 da franchi 500.

Ogni cartella estratta deve infallibilmente ottenere uno dei sopradetti premi; e nessun'altra Lotteria di Stato offre tanta probabilità di guadagno di un'importanza simile.

Valida per questa prossima Estrazione:  
Una mezza cartella costa L. il. 10  
Una intera » » 20  
Sei intere cartelle costano » 100

Le ordinazioni devono essere accompagnate col valore in franchi, coupons o biglietti della Banca Nazionale Italiana e saranno eseguite con più grande prontezza come anche sarà spedito gratuitamente e franco il listino di estrazione.

Il Banco di Lotteria  
G. M. Mayer  
a Francoforte a. M. (Prussia).

Banca del Popolo  
(Sede centrale Firenze)  
Succursale di Udine.

AVVISO

L'ufficio della Banca del Popolo di Udine situato in contrada Barberia N. 993 è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 merid. per le seguenti operazioni:

Depositi di risparmi.  
Prestiti su cambiali.  
Prestiti su pegni di carta di valore.  
Sconti e cambi.  
Conti correnti fruttiferi e infruttiferi.

Il direttore L. RAMERI

FARMACIA di F. PITTIANI  
IN FAGAGNA

(Provincia di Udine)

Amaro acquoso d'Assenzio inalterabile.

Essenza d'Assenzio per la tintura estemporanea.

Estratto d'Assenzio italiano, bibita salutare invece del Neuchâtel.

Magnesia catartica, antiscido, litonetrica, purgativo e depurativo.

Infuso lassativo concreto al caffè, od acqua di Vienna estemporanea.

La pubblica stampa ha ripetutamente lodata la perfezione delle suddette preparazioni dichiarandole Superiori a tutte quelle usate fin'ora. Il consumo ragguardevole che ne vien fatto, le crescenti ricerche, le dichiarazioni di valenti medici che ne constatano la salutare efficacia, sono le prove le più convincenti che si possono allegare. Giovano le tre prime a invigorire la digestione, acuire l'appetito, e conseguentemente a ristabilire le funzioni dell'organismo. L'essenza giova particolarmente per viaggio di terra e di mare, e poche gocce in un bicchierino, su cui si versa dell'acqua, è ciò che basta a destare prontamente l'appetito, bise della salute. Gli altri preparati poi servono efficacemente quali ottimi purganti e rinfrescanti, col vantaggio di essere ridotti a piccolo volume e quasi privi di sapore disgustoso.

In Udine, trovati da A. Filippuzzi, fuori nelle farmacie delle principali città.

GABINETTO PARTICOLARE di Firenze 3 gennaio 1867

S. M.

OGGETTO.

Pregiatissimo signore

M'affretto a partecipare alla Signoria Vostra preg. che S. M. gradiva con particolare soddisfazione lo specifico da lei preparato, ed in rispettosa guisa offertole testè in omaggio.

Essendo desiderio della Maestà S. che a lei fossero corrisposti i Suoi Sovrani ringraziamenti, affidavamente l'incarico al quale io compio con vero piacere offerendole in pari tempo gli atti della mia stima.

Al signor PITTIANI FRANCESCO Chimico-Farmacista (Udine) Fagagna.

per l'uff. d'ord. Capo del Gabinetto di S. M. VIGONE.

Raccomandato dalle più RINOMATE AUTORITA' MEDICHE:

Dott. BERLINGIER

OLIO DI RADICI D'ERBE

in bottelle di fr. 2.50

sufficiente per lungo tempo

Composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare corroborare ed abbellire capelli e barba, impadendo la formazione delle forfore e delle risipole.

Dott. SUIN DE BOUTEMARD

PASTA ODONTALGICA

in 1/4 e 1/2 pacchetti a fr. 70 cent.

ed a 85 cent.

Il più discreto e salutare mezzo per corroborare la gengive e purificare i denti, influendo efficacemente sulla bocca e sull'alito.

SAPONE BALSAMICO D'OLIVE

Mezzo per lavare la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli, e viene ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero — in pacchetti originali di cent. 85.

D. R. HARTUNG

OLIO DI CHINACHINA

Consiste in un decotto di chinachina finissima mescolato con oli balsamici serve a conservare e ad abbellire i capelli — a fr. 2.40.

D. R. HARTUNG

POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di epoche stimolanti e nutritive, e ravviva e rinvigorisce la capellatura — a fr. 2.40.

Tutte le sopradette specialità, provatissime per le loro eccellenti qualità, si vendono GENUINE e UDINE ESCLUSIVAMENTE presso ANT. FILIPPUZZI Farmacia Reale, e presso GIACOMO COMESSATI a Santa Lucia, poi a BASSANO V. Ghisardi — BELLUNO Angelo Barzan — ROVERETO F. Ghisardi — VERONA A. R. Frizzi — VENEZIA Farmacia Zampironi, Fivella e Serri Dell'Armi — TREVISO Tito Bosselli.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA  
RIUNIONE SOCIALE

CON MOSTRA DI PRODOTTI AGRARI E CONCORSO A PREMI

## IN GEMONA

nei giorni 5, 6 e 7 settembre 1867.

## PROGRAMMA

Avendo la Direzione dell'Associazione Agraria determinato, fin dall'aprile dello scorso anno 1866, di riattivare gli interrotti suoi Congressi o Mostre, da tenersi per turno nei capi-luoghi di Distretto ripigliandone il corso da Gemona, quale città già designata nell'ultimo Congresso di Cividale; ma essendo stato dai memorabili avvenimenti reso inopportuno l'adempimento di questa determinazione, che aver doveva il suo effetto nell'autunno dello stesso anno; la Direzione è lieta di poter annunciare che il Congresso avrà luogo definitivamente nella città di Gemona nei giorni 5, 6 e 7 del p. v. settembre.

L'Associazione Agraria sta dunque per far ritorno alla vita espansiva dei primi anni; e se taluno dicesse che sarà per mancarlo il fervore della gioventù, noi diremo invece ch'ella avrà per grande compenso l'esperienza acquistata in questi anni di più posato, ma non certo infruttuoso esercizio, e il vigore della vitalità possentemente giovato dallo spiro vivificante della libertà, e da quella emulazione, cui darà non lieve impulso l'essere entrata fortunatamente nel concerto delle altre sorelle d'Italia.

Che i Congressi agrari, le esposizioni dei prodotti del suolo e di altri oggetti spettanti all'industria agricola; i premi e gli incoraggiamenti a chi per qualsiasi modo si rese benemerito dell'agricoltura, siano mezzi efficacissimi a promuovere i miglioramenti di questa principalissima fonte della nazionale ricchezza, non è certo da revocarsi in dubbio; e mostrerebbe di sconoscere il potere dell'abitudine, l'influenza dell'ignoranza, e della naturale inerzia dell'uomo, chi stimasse il solo interesse all'agricoltura essere stimolo bastante a vincere codesti eterni nemici d'ogni progresso.

Senonchè le Esposizioni agrarie ed i Congressi non debbono soltanto aver di mira di scuotere l'inerzia, e d'incoraggiare il buon volere; ma debbono altresì divenire argomento e mezzo di profittevoli insegnamenti. Il quale scopo non lo si otterrà mai finchè Esposizioni e Congressi non siano che palestre in cui si va a cogliere qualche facile palma; vale a dire non lo si otterrà che quando la mostra agraria, o industriale sia l'espressione veritiera delle condizioni in cui versa l'agricoltura, o le industrie locali; e quando le conferenze dei Congressi, lasciando le generalità accademiche, abbiano coll'Esposizione quello stesso rapporto che ha col fatto il commento di esso, ossia i ragionamenti che lo illustrano, e ne ritraggono utili lezioni.

A questi principi s'informerà la grande Esposizione regionale del 1868, ch'esser deve non che altro, la ventilazione del nostro retaggio, o l'inventario generale per conoscere ciò che siamo, e ciò che potremmo essere; e così agli stessi principii vorremmo che rispondesse la piccola Esposizione distrettuale di Gemona, sicchè ella divenisse come una prova, una preparazione dell'altra. Con ciò intendiamo di non limitare gli studi del Congresso ai soli interessi dell'industria agraria, ma di rivolgerne l'attenzione a tutte le industrie del paese. Nè crediamo perciò che l'Associazione agraria travalichi i confini delle sue attribuzioni. Suo scopo supremo essendo la ricchezza, e il benessere del paese, nessuno elemento di questi beni può dirsele estraneo. D'altronde non v'è industria che non interessi l'agricoltura e come ausiliaria, o come consumatrice dei suoi prodotti. Gli elementi del benessere e della civiltà sono sì strettamente connessi che non si può studiarne uno senza abbracciarli tutti. Infine nell'interesse stesso delle industrie agrarie, è necessario ed utile conoscere quali altre industrie si esercitino in un paese essenzialmente agricolo, quali vantaggi il paese ne ritragga, e quanta influenza abbiano queste sul benessere, le abitudini e la moralità dei coltivatori.

## NORME ED AVVERTENZE

1. L'Adunanza sociale e la Mostra di prodotti agrari avranno luogo in Gemona nei giorni 5, 6 e 7 (giovedì, venerdì e sabato) e tennero prossimo venturo.

2. Le sedute si terranno in ciascuno dei detti giorni nella Sala Comunale all'ora quattordicesima, ed avranno per scopo: a) la trattazione degli affari spettanti all'Associazione, ed all'ordine interno della Società, che verrà esaurita nella prima di esse, ristretta in adunanza di soli soci, immediatamente dopo il ritiro del pubblico che avrà assistito alla solenne apertura b) la trattazione di argomenti riferibili all'agricoltura, che viene riservata per le successive.

3. Ove la copia dei temi agrari lo richiedesse, o la Mostra di altre industrie offrisse materia di interessanti discussioni, si terranno conferenze serali di misto argomento.

4. Alle sedute vengono particolarmente invitati i Membri effettivi ed onorari della Società, e i rappresentanti degli istituti corrispondenti; potrà inoltre assistere chiunque altro ne avrà desiderio, per cui verrà rilasciato di volta in volta quel numero di biglietti d'ingresso che sarà compatibile della capacità del locale. Tutti gli assistiti potranno chiedere la parola sugli argomenti da trattarsi secondo l'ordine del giorno che verrà opportunamente pubblicato e distribuito od affisso.

5. Alla Mostra di prodotti agrari potranno essere presentati tutti quegli oggetti che direttamente o indirettamente interessano all'industria agricola della Provincia del Friuli, e potranno pure essere ammessi se d'altra provenienza, però senza diritto a concorso di premio.

6. La Mostra sarà divisa in quattro sezioni principali, cioè:

a) Produzioni del suolo, cereali in grano, e piante cereali, cioè paglia e spiche; piante tagliate o loro semi, piante oleifere e loro semi; legumi, erbaggi, radici, tuberi, foraggi, frutta, fiori, ecc.

E sommanente desiderabile che figurino nella Mostra non solo prodotti di rara apparenza ed ottentati da una coltivazione eccezionale, ma soprattutto i prodotti in genere ottenuti dalla coltivazione ordinaria; e che si gli uni che gli altri siano accompagnati da sufficienti indicazioni per le quali si possano rendere comparabili e le condizioni nelle quali si producono, e i prodotti che sogliono ritrarne i coltivatori.

b) Prodotti dell'industria agraria, — vini, oli, buratti, semi di bechi, lane, canape e loro ridotti commerciabili, formaggi, butiro, cera, miele ecc.

c) Animali da lavoro, e da negozio.

d) Concelmi artificiali, o composti di cui si faccia uso produttivamente, aratri e macchine rurali, utensili ed altri oggetti che le arti meccaniche pongono a servizio dell'agricoltura.

E pure desiderabile che fra gli aratri ed utensili rurali si mostrino quelli, per quanto semplici e rozzi, che sono più generalmente in uso, e che i coltivatori avvisano bene rispondere alle operazioni cui intendono.

7. I premi e gli incoraggiamenti destinati per l'occasione dell'adunanza consistono in danaro, medaglia d'oro, d'argento Dall'Ufficio dell'Ass. Agr. Friulana Udine 10 maggio 1867.

La Direzione

G. B. FRESCIN Presidente, P. BILLA, F. DI TOPPO, F. BERETTA,

Il Segretario L. MORGANTE.